

PREMESSA

Il presente volume raccoglie una serie di ricerche che affrontano tematiche proprie delle sezioni conclusive del sistema hegeliano: l'Eticità, problematico segno di confine ed insieme ponte di collegamento tra Spirito finito e Spirito assoluto, l'Arte, la Religione ed infine la Filosofia. Se si considera il pensiero di Hegel dal punto di vista del suo sviluppo storico-genetico, si può notare come il vertice conclusivo del sistema sia anche la parte per la quale prima di altre è stata trovata una configurazione pressoché definitiva. Se l'Eticità, in quanto «sistema del diritto» è il regno della libertà realizzata, altrettanto Arte, Religione e Filosofia sono assunte come momenti concreti dello «spirito assolutamente libero», ossia come determinazioni che dispiegano un mondo in cui lo spirito ha la forma della propria libertà. In questo modo il concetto di libertà riceve una rilevante sottolineatura, in quanto non rappresenta semplicemente l'elemento comune ai diversi gradi dello spirito, ma riveste anche il ruolo di elemento costitutivo e propulsore.

Se si considerano le cose dal punto di vista di una storia delle dottrine politiche, la libertà viene a configurarsi come un concetto che spesso è stato opposto a quello di eguaglianza. A questo riguardo la prospettiva hegeliana supera immediatamente una simile antinomia, in quanto l'eguaglianza viene espressa in termini di libertà. L'eguaglianza si rivela una funzione della libertà nel senso che ai gradi di libertà reale raggiunti dalla *Weltgeschichte* corrisponde la conquista di livelli sempre più ampi e quindi più profondi di eguaglianza.

L'antropologia hegeliana sembra a prima vista vivere della contrapposizione tra pensiero (spirito) e natura (materia): anche la problematica della libertà appare ancorata a questa prospettiva, il cui senso più autentico va tuttavia compreso. La definizione della umanità dell'uomo passa attraverso la determinazione del nesso tra spirito e natura, la quale ultima costituisce comunque la base e il

punto di partenza di ciò che l'uomo deve diventare secondo la sua essenza. L'evoluzione della libertà comporta un determinato modo di rapportarsi alla natura e contestualmente una rideterminazione del relazionarsi dell'uomo all'uomo: sotto questo profilo fine immanente dello sviluppo storico è la realizzazione della piena libertà personale e di un equivalente livello di eguaglianza: di conseguenza è posta l'esigenza che non possa esserci schiavitù. Ma vi è un altro carattere della natura da tenere in considerazione: essa infatti crea differenza e in quanto crea differenza, produce diseguaglianza. La diversità delle razze rappresenta un caso emblematico in questo senso. Tali differenze tuttavia, proprio per il modo in cui vengono ad essere determinate, non possono rappresentare qualcosa di essenziale rispetto a ciò che l'uomo deve diventare. La piena maturazione della idea della eticità sostanziale richiede, assieme alla abolizione della schiavitù, anche l'assorbimento delle differenze razziali nell'organismo razionale dello stato.

La libertà è un elemento che entra nella storia non come principio speculativo, ma piuttosto come fatto, in quanto l'autocoscienza della libertà è nata in primo luogo nella religione cristiana. Ciò comporta che il significato hegeliano della eguaglianza, ovvero il sapersi liberi e nella libertà eguali, passa attraverso la comprensione del Cristianesimo come religione secolarizzata in quanto rappacificata con la modernità e ciò significa: conciliata con la scienza, con l'Illuminismo e la Rivoluzione francese. Il grande progresso segnato dall'epoca moderna è costituito dal fatto che la coscienza della soggettività è riconosciuta come momento assoluto: la effettiva conciliazione della religione con il mondo può essere realizzata, secondo Hegel, solo nell'ambito della Eticità, attraverso le sue istituzioni. Ma la comunità che si realizza nelle istituzioni è anche la comunità della filosofia: nel mondo cristiano-germanico, pertanto, l'assoluto può trovare la sua determinazione a partire da una dialettica tra religione rivelata e filosofia, ma il vertice di questa dialettica è costituito dall'idea filosofica e non dalla rappresentazione religiosa.

Hegel giunge a stabilire un parallelismo anche tra arte ed eticità: in questo senso nel mondo greco l'*ethos*, inteso come unità immediata dell'universale e del singolo, si presenta come bellezza che si realizza nell'opera d'arte. In questo modo, tuttavia, la libertà va incontro ad un preciso destino: essendo vissuta come bellezza prodotta dalla genialità, può rendersi presente soltanto come pura

forma, il cui contenuto però non è ad essa adeguato. Nel trattare il problema del rapporto tra arte e popoli Hegel non manca di tenere conto anche dei fattori di tipo geografico e climatico, tuttavia egli insiste meno sugli aspetti di carattere naturalistico, per dare rilievo agli elementi di carattere storico e culturale. Secondo questa prospettiva, come il grande progresso segnato dall'epoca moderna è costituito dal fatto che la soggettività è riconosciuta come momento assoluto, altrettanto contestualmente la pittura viene presentata come quella forma di espressione artistica in cui per la prima volta si fa strada il principio della soggettività che è per sé.

Deve essere osservato che il punto di vista storico si insinua anche nei livelli speculativamente più alti del sistema: arte bella, religione rivelata e filosofia sono figurazioni della «idea che pensa se stessa», ma sono anche modi di essere dello sviluppo dello spirito nel tempo. Una delle vie attraverso cui questa peculiare relazione con la temporalità si realizza dal lato del pensiero filosofico è costituita dal principio secondo cui «la storia della filosofia è la filosofia stessa». All'interno di tale prospettiva Spinoza può rappresentare in modo emblematico l'intreccio hegeliano di speculazione e storiografia, in quanto riconosciuto ad un tempo da un lato come «cominciamento essenziale di ogni filosofare» (speculazione) e dall'altro come «Hauptpunkt der moderne Philosophie» (storiografia). Il principio spinoziano della unicità della sostanza, fatto valere contro la presupposizione della molteplicità delle sostanze, costituisce l'orizzonte fondamentale al cui interno si sviluppa la trattazione hegeliana della causalità e quindi, sotto il rispetto pratico, della stessa causalità secondo libertà.

L'Appendice al volume mette in rilievo alcuni degli aspetti in base ai quali la filosofia di Rosmini appartiene alla storia della fortuna del pensiero di Hegel all'interno della cultura italiana.

